

DIDATTICA IN DIFFICOLTÀ

Scienze infermieristiche, iscrizioni bloccate: mancano aule, ma Udine aumenta i posti del 50%

di GABRIELLA ZIANI

Stavolta Udine batte Trieste. Ma non per campanilismo: solo per quantità di stanze e di sedie universitarie. E su questo banale ma concreto problema che si misura il «caso infermieri».

La facoltà di Scienze infermieristiche triestina, nonostante i tanti appelli affinché fosse ampliato il numero chiuso di iscritti, resta quest'anno a 80 posti. L'ateneo udinese li ha portati invece da 80 a 120, il 50% di aumento.

Protesta il Collegio professionale: «Quando la Regione ci manderà una comunicazione ufficiale risponderemo con una precisa richiesta, e con totale dissenso» afferma il presidente dell'Ordine, Flavio Paoletti, che molto si è speso in questi ultimi anni per rendere popolare e attrattiva una professione che sembrava in tremendo declino e che, a fronte di tanto attivismo, vede i posti restare al palo, «mentre - riferisce - alla scorsa sessione ben 34 giovani sono rimasti esclusi». Una perdita secca per le corsie ospedaliere.

«Il motivo di questa

scelta - spiega il presidente di Medicina, Secondo Guaschino - è semplice: noi a Trieste non avremmo una sola aula in più per ampliare il corso. Anzi, tutta la facoltà è in tali ristrettezze per la didattica che fra poco ci dovremo mettere al lavoro per trovare nuovi spazi in città».

Le aule nel tempo si sono ridotte, e si ridurranno fra poco ancora di più. In

via Vasari, dove c'era anche la ricca e preziosa biblioteca di Medicina ora trasferita in locali nuovi a Cattinara, la palazzina che ospitava pure aule è stata demolita e vi nascerà un parcheggio. La sede di Valmaura dove erano dislocate altrettante aule, e specialmente per il corso di Infermieristica, sarà tra non molto dismessa perché così a suo tempo era stato deciso allo sco-

po di concentrare la didattica in un posto coerente ed evitare lo sparpagliamento di sedi.

Intanto la ristrutturazione del Maggiore ha cacciato altri spazi ancora, e così si sono prosciugati alle torri per via di successivi e continui trasferimenti di reparti dall'ospedale di città a quell'altro.

«In più - prosegue Guaschino - tra non molto dovremo lasciare anche il piano terra a Cattinara dove le aule erano state concentrate, perché quegli ambienti sono destinati a ospitare Medicina nucleare, e perderemo dunque tanti altri posti ancora».

Questi movimenti erano stati messi in connessione con una certezza: che in breve tempo sarebbero state costruite le nuove palazzine per l'Università a Cattinara, accanto al nuovo Burlo. Invece quel processo che sulla carta indicava quasi tutto costruito entro il 2010 non è neanche lontanamente partito. Nessuna aula nuova si vedrà ancora per anni (se mai si vedrà). «Così abbiamo preso l'accordo con Udine - conclude Guaschino -, aumentate i posti per infermieri voi che potete, per noi è impossibile». Trieste deve appena preoccuparsi di aumentare le aule.



Gli studenti che stanno uscendo dalla sede centrale di piazzale Europa (Bruni), a destra l'Aula Magna di Cattinara (Sterle)

